

n. 185 – 22 dicembre 2015/4 gennaio 2016

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia



**PER UNO STATO
PIENAMENTE ANTIFASCISTA**
(come rafforzare il ruolo delle Istituzioni
per il contrasto ai movimenti ed alle
iniziative neofasciste)

SEMINARIO

Istituto Alcide Cervi
(sala "Maria Cervi")
Via Fratelli Cervi, 9
Gattatico (RE)

sabato 9 gennaio 2016
ore 9.30 - 17

1ª SESSIONE (9.30 - 13.00)

Il ruolo delle Istituzioni

Introduce **Albertina Soliani**
Presidente Istituto Alcide Cervi

Interventi:

Piero Ignazi

politologo, Università di Bologna

Luigi Berlinguer

già Ministro della Pubblica Istruzione

Carlo Brusco

magistrato,

Presidente di Sezione della Corte di Cassazione

Interventi programmati

Lunch break (13.00 - 14.00)

2ª SESSIONE (14.00 - 17.00)

Il ruolo delle Autonomie locali

TAVOLA ROTONDA

Coordina **Gianfranco Pagliarulo**
Direttore di patriaindipendente.it

Partecipano:

Stefano Bonaccini

*Presidente Regione Emilia-Romagna e della Conferenza
delle Regioni e delle Province autonome*

Piero Fassino

Sindaco di Torino e Presidente ANCI

Furio Honsell

Sindaco di Udine

Luca Vecchi

Sindaco di Reggio Emilia

Giammaria Manghi

Presidente Provincia di Reggio Emilia

Interventi

Conclusioni di **Carlo Smuraglia**

Presidente Nazionale ANPI

Questo Seminario, promosso da ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e Istituto Alcide Cervi, nasce dalla convinzione della necessità assoluta che in tutti i settori delle Istituzioni, statuali e delle autonomie, si realizzi un forte impegno contro le frequenti iniziative neofasciste che non sono soltanto frutto di nostalgia, ma anche segnali premonitori della possibilità che si rinnovi, in altre forme, ciò che è avvenuto nel passato.

Assistiamo spesso a doverosi presídi e contromanifestazioni, tesi a sollecitare le Autorità pubbliche ad intervenire, ma troppo spesso si interviene solo quando si possono delineare problemi di “ordine pubblico”. Non c'è la piena consapevolezza, nelle nostre Istituzioni, salvo alcune lodevoli eccezioni, che tutta la Costituzione è profondamente antifascista, che ci sono leggi (la “Scelba” e la “Mancino”) che sanzionano iniziative e atteggiamenti di netto stampo fascista.

*Non dobbiamo rinunciare ad insistere perché ognuno (a cominciare appunto dalle Istituzioni) faccia la sua parte; ed è per questo che nel Seminario vogliamo analizzare perché il nostro Stato non può considerarsi ancora pienamente antifascista e valutare quali misure e comportamenti potrebbero e dovrebbero essere adottati per contrastare i neofascismi e per impedire la diffusione di idee e simboli che si richiamano ad un tragico passato. **Successivamente, Istituto Alcide Cervi e ANPI riassumeranno in un documento le proposte emerse dal Seminario e le sottoporranno alle più alte cariche dello Stato.***

PROTOCOLLO D'INTESA ANPI – ARCI

Un patto per diffondere attivamente gli ideali della Resistenza attraverso la promozione di iniziative teatrali, musicali, artistiche, convegnistiche e attività nelle scuole passando dai Viaggi della Memoria, in Italia e all'estero, fino ad arrivare alle tante manifestazioni che ogni anno si organizzano durante la Giornata della Memoria (27 Gennaio), la Giornata del Ricordo (10 Febbraio) e - naturalmente - la Festa della Liberazione.

Questo il fondamento dell'accordo nazionale stipulato da ANPI e ARCI per rafforzare quello che è già un legame solido tra le due organizzazioni.

Il testo integrale del protocollo - firmato dai Presidenti Nazionali di ANPI e ARCI - è disponibile su:

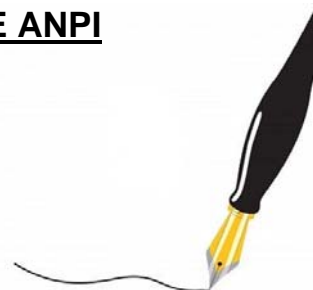
<http://www.anpi.it/articoli/1473/intesa-anpi-arci-per-diffondere-gli-ideali-della-resistenza>

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► Banca Etruria e dintorni – Una vicenda incredibile



Il problema è enorme e ricco di sfaccettature, ancora da esplorare ed accertare fino in fondo. Per cui farò solo alcune sommarie osservazioni, in attesa che si faccia giustizia (e parlo non solo di quella giudiziaria, ma anche di quella politica).

Insomma, la vicenda è incredibile, si tratta del collasso di quattro banche, fra cui emerge l'Etruria, più nota anche per altri motivi che tutti conoscono.

In un Paese che ha due sistemi di controllo (la Banca d'Italia e la Consob), un Governo in carica e un Parlamento in funzione, può accadere proprio questo: che ben quattro Banche vadano in fallimento, che nessuno intervenga tempestivamente, che il Governo adotti un provvedimento, in qualche modo, di "salvataggio", ma lasciando scoperta proprio la parte umanamente più rilevante, quella dei piccoli risparmiatori, che rischiano di perdere tutto.

Abbiamo ascoltato le difese di ognuno, ma ci sembrano poco convincenti, perché alla fine due sistemi di garanzia non hanno funzionato ed è singolare che un alto esponente della Banca d'Italia dica che sapevano che la Banca dell'Etruria era in cattive acque, ma non troppo, e che le cose sono peggiorate solo nel 2014; e non si accorga che dopo il 2014 c'è stato il 2015 e dunque tutto il tempo occorrente per intervenire, per evitare il peggio.

Abbiamo sentito il Governo menar vanto del provvedimento prontamente adottato, per salvare il "salvabile"; ma abbiamo anche visto che nel "salvabile", c'entrava solo una parte dei danneggiati e che tutti gli altri dovranno contendersi i cento milioni previsti, assolutamente insufficienti. Per i piccoli risparmiatori, quelli che hanno perso tutto, sembra che non ci sia nulla di più, benché la Legge di stabilità (un chiaro residuo di altri tempi, nonostante il nome roboante) distribuisca denaro in varie direzioni.

Tutto questo, responsabilità politiche a parte (bisognerà riflettere e ci vorrà qualche serio accertamento anche su questo), ha dell'incredibile e non ha proprio nulla a che fare con la giustizia sociale e con la protezione che dovrebbe

essere garantita anche ai cittadini che cercano di mettere da parte qualche risparmio e vengono frodati e "scippati" di tutto.

Una vicenda impensabile, ma che induce, più che alla sorpresa, alla indignazione.

► **La Consulta è al completo, ma a quale prezzo?**



La lunghissima vicenda (più di 30 votazioni a vuoto) si è conclusa con l'elezione dei tre giudici mancanti per completare la Corte Costituzionale, da tempo operante a ranghi ridotti.

La vicenda si presta a considerazioni amare, anche se ora si è, comunque, raggiunto un risultato. Prima di tutto, tante votazioni a vuoto sono un peso enorme sull'opinione che i cittadini si fanno delle istituzioni, dei partiti, della politica. La Costituzione ha voluto che i Giudici costituzionali fossero sottratti alle logiche dei partiti e per questo ha richiesto un quorum molto alto per la loro elezione. Non riuscire, per oltre trenta volte, ad eleggere tre giudici è una vicenda che dimostra, ancora una volta, l'incapacità di questo sistema politico di operare, almeno su alcune questioni, nell'interesse del bene comune. Un simile fatto si spiega solo con l'incapacità dei partiti di alzarsi, anche solo per un istante, al di sopra della mischia e dei meschini interessi di parte; e questo è certamente grave.

Si dirà che ora ci sono riusciti; sì, ma come? Con un'operazione politica, che bada molto al risultato ed all'intesa tra alcuni gruppi politici ed assai meno – appunto – al bene comune. I Giudici della Corte Costituzionale dovrebbero essere scelti solo sulla base di alcuni criteri fondamentali: le esigenze della Corte (che ci sono, non sul piano degli equilibri politici, ma sul piano delle competenze nelle materie più rilevanti in un dato momento storico), l'imparzialità degli eligendi, le loro qualità e competenze professionali.

Non vogliamo mettere in discussione nulla e nessuno, ma l'impressione è che il colpo di scena della votazione, finalmente positiva, sia dovuto più ad un'intesa squisitamente "politica" (partitica?) che non all'osservanza dei criteri suindicati.

Lo dimostra il fatto stesso che sia comparso improvvisamente sulla scena (e votato ampiamente) un candidato che non era noto, sotto il profilo che interessa nel caso di specie, di cui nessuno aveva parlato o avanzato la candidatura (la stampa scrive che l'indicazione sarebbe di "Società civile").

Ci si potrebbe anche chiedere, considerando quello che ho definito "l'interesse della Corte", se nel quadro delle competenze fosse davvero necessario un "lavorista" (c'è già un Giudice costituzionale, con competenze specifiche nella materia del lavoro) o non fosse, invece, preferibile, in questa fase (in cui si

devono affrontare decisioni particolarmente delicate, sul piano giuridico) un esperto di diritto costituzionale o di diritto penale, o di materie vicine a queste. Ma non voglio insistere su questo, perché non vorrei essere frainteso, mentre non ho da sollevare obiezioni o critiche sulla “persona” prescelta: con queste osservazioni ho inteso fare, niente di più e di diverso da una questione di merito.

Auguro, comunque, alla Corte Costituzionale, finalmente a ranghi completi, un proficuo lavoro, ben sapendo quali e quanti sono i problemi che attendono di essere decisi. Non le mancherà, in ogni caso, l'appoggio morale di quanti ritengono, come noi, che agli organi di garanzia debba essere attribuito il massimo rispetto, essendo il loro prestigioso lavoro – così come la loro indipendenza ed autonomia - necessari per la solidità del sistema costituzionale e della stessa democrazia.

► **UN GRANDE AUGURIO DI BUON NATALE E BUON ANNO NUOVO**



Con questo numero, ci prendiamo una pausa, tanto più necessaria quanto più intensi sono stati gli impegni dei mesi precedenti e quelli che ci attenderanno nell'Anno nuovo.

Auguro a tutti che le Feste portino riposo e serenità, in questo Paese e in questo mondo così tormentati e complessi.

Nutrire la speranza di un “anno migliore” è comprensibile e naturale; soprattutto auguro a tutti che il 2016 sia un anno di pace, di cui tutto il mondo ha estremo bisogno. Aggiungere a questo la speranza che sia anche un anno di maggiore giustizia sociale e di serenità per tutti è – credo – altrettanto lecito, anche se ammetto che per guardare al futuro, ci vuole un po' di ottimismo. Del resto, l'abbiamo avuto in tempi drammatici e dolorosi e non sarebbe logico non poterci permettere, anche adesso, il piccolo lusso della speranza e della fiducia nelle enormi risorse che il nostro popolo ha dimostrato di possedere, anche nei momenti più difficili.

Insomma, un grande augurio, sincero, a tutti, non solo – come è naturale – agli iscritti all'ANPI con i quali il rapporto è più diretto ed affettuoso, ma a tutti i lettori della News ed infine a tutte le cittadine e i cittadini del nostro Paese (anche a quelli, che magari non ci amano, ma ci rispettano).

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter